

TIPS & TRICKS
Giovedì 9 aprile 2015
Appunti sulla serata

Giovedì 9 abbiamo assistito ad una particolare serata (molto affollata) durante la quale alcuni Soci, esperti videomakers, ci hanno mostrato alcuni loro segreti e "trucchi del mestiere". Gli interventi sono stati vivacizzati con dimostrazione delle attrezzature, ampie spiegazioni, filmati.



In questo post riportiamo alcuni appunti, le citazioni rispecchiano l'ordine degli interventi.



Federico MANNA

Ha esordito mostrando un foglio con disegnate le note linee dei terzi necessarie per una corretta composizione dell'immagine . È il primo accessorio che dobbiamo avere ben presente (virtual, nel nostro "fiuto" di operatori alla macchina o sullo schermo della telecamera, come permesso da quelle più performanti).



Il secondo accessorio che Federico ci ha mostrato è stato un sacchetto di tela di una quindicina di centimetri di lato (le dimensioni non sono critiche) riempito per metà con sabbia, sassolini o legumi secchi: è ottimo per creare un appoggio alla nostra telecamera in quelle situazioni in cui la base non potrebbe contare su una superficie adeguata (ad esempio fra i sassi).



Rovistando in rete è stato rinvenuto un semplice supporto per la camera. È fatto in tubo ed è piegato come un grosso ferro di cavallo. La telecamera viene avvitata internamente in basso. Può essere usato come una specie di



volante ma anche come comoda maniglia per trasporto. È in plastica leggera ed è completato, superiormente, da una pratica slitta standard porta accessori, ottima quindi per accogliere un microfono o un illuminatore.

Il monopiede, meno ingombrante del cavalletto, non dovrebbe mai essere dimenticato. Ci è stata anche data una valida dimostrazione di come lo si possa usare, oltre che per appoggio, per alzare la macchina al di sopra delle teste della folla, ma anche come supporto "orizzontale" per avvicinarsi a soggetti un po' lontani o, ad esempio, vicino al suolo. Anzi in questo caso le panoramiche (avete presente il movimento della falce) possono assumere un particolare fascino.



La Manfrotto, nota fabbrica di treppiedi, ha in catalogo uno steadicam ripiegabile (aperto è a forma ricurva, chiuso occupa poco più spazio dell'impugnatura). Oltre che per la funzione descritta può assumere conformazioni da treppiede da tavolo e da "calcio di fucile".



Sergio SERGAS

Veramente bene autocostruito un particolare accessorio che tradisce la sua passione per la macrofotografia naturalistica. Si tratta di un picchetto metallico (che viene infisso vicino, ad esempio, ad un fiore), dotato di un giunto su cuscinetto a sfere. Su questo giunto viene applicato un tubo



distanziatore che, all'estremità, ospita la macchina. In questo modo è

possibile ruotare attorno all'oggetto, variandone efficacemente la prospettiva. Inoltre le distanze sono tali da richiedere un po' di "tele", il che permette di "scollare" efficacemente dallo sfondo il nostro oggetto. Il nostro maker (in questo caso con il significato di "bricoleur") ha anche previsto un piatto su cui realizzare scenari artificiali.

Un altro bel trucco che ci è stato svelato è stato il connubio fra foto e sfondo in movimento. Nell'esempio visto si è partiti dalla foto delle statue della chiesa di S. Antonio, si è reso trasparente il cielo e lo si è sostituito con una ripresa accelerata di nuvole in movimento: un'interessante applicazione chroma key (applicata all'azzurro anziché al solito verde).

Ultimo piccolo accessorio mostrato è stato un attacco a ventosa per la



telecamera: ottimo per le riprese dall'auto (è notoriamente difficile perciò molto pericoloso riprendere e guidare nello stesso tempo).

Diego GIUNTINI

L'attrezzo di cui dispone Diego è una slitta metallica lunga un metro con una piastra scorrevole (ovviamente in modo dolce e molto preciso) su cui fissare



la macchina. Si realizzano così dei mdc molto suggestivi (ovviamente a patto di disporre di oggetti in primo piano e di uno sfondo suggestivo). Per il posizionamento si può scegliere fra l'appoggio su quattro piedini regolabili o un normale (ovviamente robusto) treppiede. È anche pensabile un utilizzo inclinato per soluzioni ancora più creative. Purtroppo non è ripiegabile (per ovvii motivi meccanici), il che rende un po' problematico il suo trasporto. Esistono varie versioni di questo attrezzo, ovvero si può scegliere la lunghezza e l'eventuale motorizzazione.

Adriano FABIANI

Il suo contributo alla serata è stato cospicuo.

Prima di tutto abbiamo visto una steadicam costituita da un tubo verticale con



dei contrappesi nella parte inferiore. All'estremità superiore viene fissata la camera. Il supporto è poco sotto la macchina ed è costituito da una impugnatura collegata al tubo con uno snodo a basso attrito. Ottimo per mdc nei tre assi o attorno ad essi.

Le pesanti telecamere professionali vengono supportate appoggiandole sulla spalla. Anche per le nostre apparecchiature questa è una soluzione possibile: esiste infatti un apposito accessorio opportunamente sagomato.

Una delle "action camera" più performanti è la Go Pro. Il nostro Adriano ne è entusiasta. La macchina, veramente minuscola, si avvale di un obiettivo grandangolo, e si può scegliere fra varie lunghezze focali (sempre in questo ambito - inoltre non c'è lo zoom). Anche la Go Pro ha un supporto - prolunga



fra i suoi accessori, completo della possibilità del treppiede per l'uso su tavolo. La macchina nasce con un sistema di trasmissione radio dell'immagine e così abbiamo potuto vedere in tempo reale su un tablet l'inquadratura.



Un accessorio che non manca mai nella borsa di Adriano è un telo verde per il chroma key. Abbiamo visto alcuni esempi di questa tecnica.

Però la chicca più invidiata è stata mostrata alla fine: il drone. Adriano ha un quadricottero con una Go Pro montata su gimble (stabilizzatore). Le immagini



vengono inviate a terra in tempo reale e viste in remoto. È un discreto pilota

e ci ha mostrato delle riprese interessanti e spettacolari. Non vi è dubbio che ha un'elica nel suo futuro.

Mario COLONNA

Mario è un purista cromatico. Su una possente base musicale abbiamo visto una sorta di balletto di macchie colorate, che tanto macchie non erano visto il gradevole risultato. Mario ci ha spiegato di aver dato fondo al suo programma di videomontaggio, sfruttando fino all'osso le capacità di manipolazione del colore.



Abbiamo rivisto volentieri un suo lavoro su base naturalistica: il volo del calabrone.

Giulio SALVADOR

Traendo spunto da un suo lavoro di animazione Giulio ci ha parlato di questa



particolare tecnica. Oggi che le telecamere non hanno più lo "scatto singolo" conviene operare con la macchina fotografica, e poi importare i fotogrammi nel programma di videomontaggio, lasciandoli sullo schermo per un periodo congruo (la regolazione normalmente si fa assegnandoli alcuni fotogrammi in "durata scena", menù raggiungibile con il tasto destro del mouse. Il sistema PAL opera a 25 fps, e questo ci permette di stabilire di quante foto abbiamo bisogno per coprire un determinato tempo. Per alleggerire il lavoro si può ingannare l'occhio ripetendo per tre o quattro volte la stessa immagine.

Sempre parlando di chroma key Giulio ha ricordato come la disposizione di una foto o una ripresa su una barra della timeline ne determini la visibilità: per lo più le barre più in alto (a numero minore) sono quelle per lo sfondo.

Nel caso del film mostrati c'erano parecchi mdc attorno ad una scacchiera: per realizzarli è stata impiegata una dolly. Questo attrezzo può essere sostituito da "qualche cosa" dotata di ruote, ad esempio un tavolino portapiatti. Al limite si può provare (su pavimenti lisci e ben cerati) a mettere il treppiede su una coperta.

Giulio ha ricordato i seguenti software: per l'animazione a computer FLASH, PENCIL, STYKZ, GO ANIMATE, RENDERMAN. Per la parte sonora il noto AUDACITY. Per il ritocco fotografico PHOTOSHOP e il suo concorrente open source GIMP, il gratuito PAINT.NET e l'ottimo PIXLR on line.

Sergio ZOCH COK

Sergio ci ha portato un attrezzo un po' datato, ma che è stato usato da



generazioni di appassionati: un mixer audio e video. Nell'epoca dell'analogico, infatti, il montaggio si faceva mixando le varie fonti. Stiamo parlando di pochi anni fa, ma si sa che in informatica un anno solare ne vale per sette di avanzamento tecnologico. Abbiamo rivisto l'attrezzo con una certa nostalgia (e per qualcuno curiosità).

(PH: Maria Grazia Fucci & Giulio Salvador)